Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Responsabilizzare i giovani per realizzare lo sviluppo sostenibile attraverso l'istruzione»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 100/06)

Relatrice: **Tatjana BABRAUSKIENĖ**

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.1.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente
Adozione in sezione	24.11.2022
Adozione in sessione plenaria	15.12.2022
Sessione plenaria n.	574
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	126/1/1

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il CESE invita gli Stati membri a riaffermare l'impegno, assunto alla COP 26 ([1]), di fare dell'azione per il clima e lo sviluppo sostenibile una componente fondamentale dei programmi di studio. È essenziale riconoscere la necessità di ripensare il futuro insieme ai giovani e definire un nuovo contratto sociale che trasformi positivamente l'istruzione.

1.2. Per realizzare un cambiamento di paradigma, il CESE sottolinea la necessità di adottare un approccio trasversale globale, che garantisca la cooperazione tra i diversi soggetti interessati, le parti sociali e le organizzazioni della società civile. Le organizzazioni giovanili e l'istruzione non formale hanno un ruolo cruciale da svolgere nella sensibilizzazione al tema degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e nel sostegno alla loro attuazione.

1.3. Il CESE incoraggia la Commissione europea a continuare a concentrarsi sulle esigenze dei giovani nel quadro dell'Anno europeo delle competenze 2023, collegandolo allo sviluppo sostenibile e alle sfide che i giovani si trovano ad affrontare in un mondo in evoluzione.

1.4. Il CESE accoglie con favore il ruolo di coordinamento della Commissione nella promozione di progetti, formazioni, scambi di buone pratiche e comunicazione tra insegnanti al fine di promuovere l'attuazione degli OSS nel settore dell'istruzione. Tuttavia, l'educazione agli approcci e alle strategie di sviluppo sostenibile, sul piano sia teorico che pratico, dovrebbe essere concepita a livello locale, nazionale e regionale e basarsi su ricerche coerenti e piani d'azione chiari; essa dovrebbe comprendere attività di monitoraggio, consentendo un miglioramento costante e lo scambio di esperienze.

1.5. Il CESE sottolinea il ruolo importante del dialogo sociale e civico nell'integrazione degli OSS a tutti i livelli di istruzione, sia formale che non formale, e nella formazione degli insegnanti, al fine di garantire che tutti i tipi di istruzione includano quadri espliciti delle competenze che consentano di fissare obiettivi di apprendimento concreti e di applicare metodi di valutazione appositi.

1.6. Il CESE sottolinea che tutti hanno bisogno delle conoscenze necessarie per combattere i cambiamenti climatici, in particolare per quanto riguarda tutti gli aspetti del consumo e della produzione sostenibili, le scelte alimentari responsabili e la riduzione degli sprechi alimentari, nonché l'uso dell'energia sostenibile. L'educazione dei bambini dovrebbe essere coadiuvata dall'apprendimento permanente per i genitori e dall'educazione dei cittadini. Inoltre, dovrebbe essere promossa la sensibilizzazione di tutti, anche sostenendo le organizzazioni guidate dai giovani in questo ambito.

([1]) *Co-chairs conclusions of Education and Environment Ministers' summit at CoP26 — «Learn for our Planet. Act for the climate»* [Conclusioni dei copresidenti del vertice dei ministri dell'Istruzione e dell'Ambiente alla COP 26 — «Imparare per il nostro pianeta. Agire per il clima»].

1.7. Il CESE chiede che gli investimenti dell'UE siano meglio collegati all'educazione allo sviluppo sostenibile nel quadro dell'utilizzo dei fondi dell'UE, quali il dispositivo per la ripresa e la resilienza, Erasmus+, Orizzonte, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

1.8. Il CESE invita tutti gli Stati membri a effettuare investimenti pubblici sostenibili e di qualità per garantire che gli obiettivi di sviluppo sostenibile siano integrati nell'istruzione nazionale, non solo in teoria ma anche nella pratica, elaborando programmi di studio di ampio respiro per instillare la capacità di pensiero critico e di decisione informata.

1.9. Il CESE invita gli Stati membri a offrire un sostegno efficace agli insegnanti per rendere più attraente tale professione. Sebbene in Europa vi sia un'enorme carenza di docenti, l'educazione alla sostenibilità richiede insegnanti stimati, con retribuzioni dignitose e buone condizioni di lavoro. Per trasformare il sistema di istruzione, è essenziale garantire una formazione iniziale e continua di alta qualità per gli insegnanti, l'equità e l'inclusione nei sistemi di istruzione e formazione, nonché un'organizzazione innovativa delle scuole.

1.10. Il CESE chiede che i giovani siano posti al centro del processo di istruzione e apprendimento. Tale obiettivo può essere conseguito riducendo la burocrazia relativa alla professione di insegnante, concentrandosi su una pedagogia innovativa e su una stretta collaborazione con gli studenti. In tale contesto è importante preparare tutti gli insegnanti a un uso efficiente delle nuove tecnologie e a nuovi contesti di apprendimento, sia nei programmi di studio che nelle loro vite. Sarebbe utile valutare la fattibilità della creazione di una piattaforma o di un portale online appositamente destinati allo scambio delle buone pratiche.

1.11. Il CESE invita la Commissione europea ad adoperarsi per introdurre un indicatore europeo sulla riduzione della povertà e dell'abbandono scolastico, in linea con l'educazione allo sviluppo sostenibile, al fine di combattere le disuguaglianze. Esso potrebbe essere messo a punto in parallelo con un indicatore globale.

2. **Antefatti e contesto**

2.1. *La necessità di uno sviluppo sostenibile*

2.1.1. I politici, i responsabili decisionali e le parti interessate a tutti i livelli devono riconoscere che la vasta trasformazione da un'economia basata sui combustibili fossili, ad alta intensità di risorse e lineare a un'economia circolare rispettosa del clima è estremamente necessaria, ma comporta notevoli sconvolgimenti nella vita e nei piani futuri di tutti i cittadini, specialmente dei giovani e delle generazioni future.

2.1.2. La guerra della Russia contro l'Ucraina ha anche messo a nudo la dipendenza insostenibile dell'Europa dall'energia fossile e ha posto la transizione verde in un nuovo contesto geopolitico. Per ridurre la nostra dipendenza, accelerare la decarbonizzazione è una misura inevitabile e più necessaria che mai. Alla luce delle sfide attuali e future, l'Agenda 2030, i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e l'impegno a non lasciare indietro nessun cittadino e nessun territorio costituiscono un percorso unico verso un'economia del benessere, per ricostruire meglio e creare un mondo più equo, giusto, inclusivo, sostenibile e resiliente.

2.1.3. Nel prossimo futuro l'UE dovrebbe dare l'esempio nel delineare un percorso economicamente sostenibile verso una transizione verde e socialmente giusta. A tal fine il CESE invita gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a responsabilizzare i giovani e a coinvolgerli nel processo decisionale, adattando l'istruzione e l'occupazione e mobilitando un numero ancora maggiore di giovani. Secondo il Programma mondiale d'azione delle Nazioni Unite per la gioventù fino al 2000 e oltre ([2]), adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1995, i giovani di tutti i paesi sono al tempo stesso una grande risorsa umana per lo sviluppo e attori di primo piano del cambiamento sociale, dello sviluppo economico e dell'innovazione tecnologica. Il CESE sottolinea che i giovani sono i leader del futuro: devono essere sostenuti per quanto concerne l'accesso all'innovazione progressiva e devono essere pienamente integrati nell'elaborazione delle politiche al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

2.1.4. L'obiettivo del presente parere d'iniziativa è quello di esaminare se e come gli OSS siano integrati nei programmi di studio adottati negli Stati membri e se l'approccio dei rispettivi Stati membri possa essere considerato un'educazione trasformativa per promuovere lo sviluppo sostenibile ([3]). Inoltre, il parere formula delle raccomandazioni per assistere la Commissione europea e gli Stati membri sui modi per promuovere le opportunità e superare le sfide al fine di sviluppare ulteriormente le politiche giovanili, garantendo nel contempo che l'educazione allo sviluppo sostenibile sia integrata sistematicamente in una fase precoce.

([2]) ONU — Programma mondiale d'azione per la gioventù.

([3]) Vengono utilizzati vari termini: nel parere si parla di «educazione trasformativa per promuovere lo sviluppo sostenibile». Tuttavia, nel contesto attuale vengono usati in modo intercambiabile «educazione allo sviluppo sostenibile» (*Education for Sustainable Development* — ESD) e «educazione alla sostenibilità ambientale» (*Education for Environmental Sustainability* — EES). Cfr. anche il glossario in allegato.

2.2. *Panorama delle politiche*

2.2.1. Nel 2015 le Nazioni Unite hanno adottato gli obiettivi di sviluppo sostenibile allo scopo di offrire al mondo un piano ambizioso per affrontare insieme il degrado ambientale e le questioni dello sviluppo sociale ed economico. I 17 OSS, declinati in 169 traguardi da raggiungere entro il 2030, pongono l'istruzione al centro della loro realizzazione. L'istruzione è un diritto umano, e l'educazione (compresa quella alla sostenibilità) dovrebbe essere accessibile a tutti. Tuttavia, secondo il rapporto dell'Unesco sull'attuazione degli OSS, l'istruzione pubblica non è gratuita per tutti e spesso non è inclusiva. L'attuazione dell'OSS 4.7 si è pertanto rivelata difficoltosa. Inoltre, molti paesi non sono ancora pienamente impegnati a fare dell'azione per il clima una componente essenziale dei programmi di studio ([4]).

2.2.2. Secondo l'obiettivo 4.7, entro il 2030 i firmatari dovranno garantire che «tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile». Il parere formulato dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) sul tema *Verso una strategia dell'UE per migliorare le abilità e le competenze verdi per tutti* ([5]) è in linea con tale raccomandazione.

2.2.3. Negli ultimi anni la politica dell'UE si è sempre più concentrata sulla sostenibilità ambientale. Nel 2019 la Commissione europea ha lanciato il Green Deal europeo ([6]): il piano per rendere sostenibile l'economia dell'UE, che rispecchia l'ambizione dell'Europa di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

2.2.4. Nel quadro del suo piano per l'istruzione e la formazione per contribuire alla transizione verde, la Commissione europea ha proposto una serie di iniziative: in primo luogo, il lancio della coalizione «Istruzione per il clima» ([7]); in secondo luogo, le conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'impegno dei giovani quali attori del cambiamento ai fini della tutela dell'ambiente ([8]), adottate di recente, e una raccomandazione del Consiglio sull'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile ([9]); in terzo luogo, l'elaborazione di un quadro europeo delle competenze in materia di cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile ([10]).

2.2.5. Il 4 e 5 aprile 2022 il Consiglio «Istruzione, gioventù, cultura e sport» ha sottolineato il ruolo importante svolto dallo sport nell'ambito dell'educazione a un ambiente sostenibile e ha raccomandato di «trovare modalità per promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile e lo sviluppo di un senso di responsabilità ambientale e civica tra le società sportive, le federazioni e altri portatori di interesse nel settore dello sport» ([11]).

2.2.6. Inoltre, l'Anno europeo dei giovani 2022 è inteso a promuovere le nuove opportunità e possibilità offerte dalle transizioni verde e digitale, le quali dovrebbero essere inclusive e prestare attenzione all'integrazione dei giovani con minori opportunità e dei gruppi vulnerabili di giovani. Il CESE invita la Commissione europea a continuare a concentrarsi sulle esigenze dei giovani nel quadro dell'Anno europeo delle competenze 2023, collegandolo allo sviluppo sostenibile e alle sfide che i giovani si trovano ad affrontare in un mondo in evoluzione.

([4]) Unesco, Rapporto mondiale di monitoraggio dell'educazione, 2021/2: *Non-state actors in education: Who chooses, who loses?* [Attori non statali dell'istruzione — Chi sceglie? Chi perde?] (disponibile in inglese).

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso una strategia dell'UE per migliorare le abilità e le competenze verdi per tutti» (GU C 56 del 16.2.2021, pag. 1).

([6]) Green Deal europeo.

([7]) Commissione europea — Coalizione «Istruzione per il clima».

([8]) Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio — Promuovere l'impegno dei giovani quali attori del cambiamento ai fini della tutela dell'ambiente 2022/C 159/07 (GU C 159 del 12.4.2022, pag. 9).

([9]) Raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, relativa all'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile (GU C 243 del 27.6.2022, pag. 1).

([10]) Bianchi, G., Pisiotis, U. e Cabrera Giraldez, M., *GreenComp The European sustainability competence framework* [GreenComp, il quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità], Punie, Y. e Bacigalupo, M. (a cura di), EUR 30955 EN, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022, ISBN 978-92-76-46485-3, doi:10.2760/13286, JRC128040.

([11]) Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul tema «Lo sport e l'attività fisica: strumenti promettenti per trasformare i comportamenti a favore di uno sviluppo sostenibile» (GU C 170 del 25.4.2022, pag. 1).

2.2.7. È importante collegare meglio gli investimenti dell'UE all'educazione allo sviluppo sostenibile nel quadro dell'utilizzo dei fondi dell'UE, quali il dispositivo per la ripresa e la resilienza, Erasmus+, Orizzonte, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+). La lotta contro la perdita di biodiversità, l'inquinamento e i cambiamenti climatici è una delle quattro priorità generali del nuovo programma Erasmus+ per il periodo 2021-2027, insieme all'inclusione e alla diversità, alla trasformazione digitale e alla partecipazione alla vita democratica. Il CESE accoglie con favore il fatto che la mobilità online sarà incoraggiata anche nel programma Erasmus al fine di ridurre l'impronta di carbonio.

3. **Gioventù, istruzione e sviluppo sostenibile**

3.1. L'importanza dello sviluppo delle competenze nell'ambito della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento agli stessi, nonché nel contesto dell'economia circolare, deve essere presa in considerazione nella riqualificazione e nel miglioramento delle competenze dei giovani. Le parti sociali (organizzazioni di datori di lavoro e sindacati dei lavoratori) e le organizzazioni della società civile hanno un ruolo fondamentale da svolgere nella definizione dei profili e delle norme professionali e occupazionali, come pure nell'integrazione degli aspetti legati alla sostenibilità negli apprendistati e nella formazione dei lavoratori. Le parti sociali e la società civile aiutano i giovani ad adattarsi nel passaggio dalla scuola al lavoro in modo tale da includere lo sviluppo sostenibile. Il ruolo del dialogo sociale e civico è essenziale e deve essere rafforzato.

3.2. I giovani hanno bisogno di inclusione digitale e sociale, istruzione e formazione di qualità, occupazione stabile, buone condizioni di lavoro, alloggi a prezzi accessibili e sostegno nella lotta quotidiana ai cambiamenti climatici. Occorrono maggiori ricerche e dati sull'impatto dei cambiamenti climatici sui paesi, sulle regioni e a livello locale, il che va correlato alla previsione delle esigenze in termini di competenze e posti di lavoro. In un momento in cui l'Europa e altri continenti sono alle prese con una grave crisi alimentare, i giovani devono imparare a conoscere tutti gli aspetti relativi al consumo e alla produzione sostenibili, riducendo gli sprechi alimentari e compiendo scelte alimentari responsabili.

3.3. La disuguaglianza dovrebbe essere affrontata introducendo un indicatore globale ed europeo sulla riduzione della povertà e dell'abbandono scolastico precoce, in linea con l'educazione allo sviluppo sostenibile. Lo spopolamento delle zone rurali dovuto alle scarse prospettive di lavoro e alle insufficienti opportunità di istruzione produce effetti negativi per le giovani famiglie. L'abbandono scolastico precoce costituisce un problema nelle zone urbane e rurali, pertanto le politiche riguardanti il mercato del lavoro e una crescita economica equa devono essere efficaci al fine di ridurre il numero di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ([12]).

3.4. L'efficace attuazione del quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità ([13]) e il rafforzamento del quadro europeo di qualità per i tirocini sono essenziali in relazione all'educazione allo sviluppo sostenibile.

3.5. Il CESE ritiene che, data la portata, la complessità e l'immediatezza delle questioni in gioco, l'UE e gli Stati membri debbano intensificare e coordinare meglio gli sforzi messi in campo, anche per quanto riguarda il miglioramento dell'educazione alla sostenibilità, divenuta ormai fondamentale. Tale azione comprende anche l'educazione all'uso dell'energia sostenibile. Le politiche dell'UE e degli Stati membri in materia di istruzione devono essere oggetto di un monitoraggio e di una mappatura costanti, con lo scambio di buone pratiche tra paesi e organizzazioni. Al centro dell'educazione allo sviluppo sostenibile vi sono valori umanistici imperniati sull'acquisizione di conoscenze e sulla formulazione di soluzioni pratiche equilibrate, che tengano conto delle conseguenze ambientali e sociali.

3.6. Gli insegnanti e i genitori svolgono un ruolo essenziale nell'educazione a un ambiente sostenibile. Gli insegnanti e i formatori devono essere sostenuti da una formazione professionale iniziale e continua di qualità in materia di sostenibilità. Il parere del CESE sul tema *Verso una strategia dell'UE per migliorare le abilità e le competenze verdi per tutti* ([14]) ha messo in luce un aspetto fondamentale, ossia che tutti necessitano delle conoscenze necessarie per contrastare i cambiamenti climatici. L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per i genitori e l'istruzione dei cittadini sono essenziali e dovrebbero essere rafforzati attraverso la sensibilizzazione di tutti, anche sostenendo le organizzazioni giovanili in materia.

([12]) NEET è l'acronimo di *Not in Education, Employment or Training* e si riferisce a chi è disoccupato e non segue alcun percorso scolastico o formativo.

([13]) Raccomandazione del Consiglio, del 15 marzo 2018, relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità (GU C 153 del 2.5.2018, pag. 1).

([14]) Parere del CESE sul tema «Verso una strategia dell'UE per migliorare le abilità e le competenze verdi per tutti» (GU C 56 del 16.2.2021, pag. 1).

3.7. Il CESE invita gli Stati membri a offrire un sostegno efficace agli insegnanti per rendere più attraente tale professione. Sebbene in Europa vi sia un'enorme carenza di docenti, l'educazione alla sostenibilità richiede insegnanti stimati, con retribuzioni dignitose e buone condizioni di lavoro. Per trasformare il sistema di istruzione è essenziale garantire una formazione iniziale e continua di alta qualità per gli insegnanti, l'equità e l'inclusione nei sistemi di istruzione e formazione, nonché un'organizzazione innovativa delle scuole, creando una cultura della pace e della sicurezza. Per responsabilizzare i giovani rispetto allo sviluppo sostenibile attraverso l'istruzione occorrono professionisti capaci, dotati di strumenti diversificati e assertivi. Insegnanti qualificati sapranno come utilizzare al meglio, nel loro lavoro quotidiano, la dichiarazione di Parigi ([15]) e la dichiarazione di Osnabrück sull'IFP ([16]), che promuovono la cittadinanza e i valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione nell'istruzione.

3.8. Con la loro immaginazione creativa, il loro entusiasmo e la loro energia, i giovani europei costituiscono un capitale umano inestimabile e una fonte di idee innovative; sono loro che hanno il ruolo più importante da svolgere nel guidare lo sviluppo sostenibile negli Stati membri dell'UE, oggi e nel prossimo futuro. A tale riguardo, gli Stati membri dell'UE dispongono di un enorme potenziale di azione ancora inutilizzato. Alle organizzazioni giovanili e all'istruzione non formale spetta un ruolo importante nel sostenere l'istruzione e l'apprendimento sostenibili.

3.9. Il CESE chiede che i giovani siano posti al centro del processo di istruzione e apprendimento. Tale obiettivo può essere conseguito riducendo la burocrazia relativa alla professione di insegnante, concentrandosi su una pedagogia innovativa e su un rapporto stretto con gli studenti, e preparando tutti gli insegnanti all'impiego di nuove tecnologie e a nuovi contesti di apprendimento, sia nei programmi di studio che nelle loro vite. Un'istruzione trasformativa richiede insegnanti trasformativi, competenze trasformative e cittadini trasformativi. Gli insegnanti e i formatori hanno bisogno di tempo, spazio e risorse sufficienti per poter attuare l'approccio «pratico» e trasversale dell'educazione alla sostenibilità ambientale, sulla base di un efficiente lavoro di squadra tra le parti interessate. Si tratta di un tema trasversale che riguarda tutte le discipline dell'istruzione e della formazione professionale in un approccio pedagogico interdisciplinare.

3.10. È gratificante constatare che i giovani contribuiscono già oggi allo sviluppo sostenibile nei loro paesi e agli obiettivi climatici internazionali secondo i principi della «compatibilità ambientale» e aderiscono attivamente alle reti internazionali di movimenti giovanili impegnati nella conservazione della natura e nella lotta contro i cambiamenti climatici. A complemento di ciò, occorre adattare tutti i sistemi di istruzione per far spazio all'istruzione trasformativa, che consentirà a un maggior numero di giovani di orientare i loro sforzi verso il cambiamento trasformativo di cui abbiamo bisogno. Secondo la recente relazione dell'IPCC, «l'apprendimento trasformativo è fondamentale perché contribuisce a stimolare sia una consapevolezza condivisa che azioni collettive» ([17]).

4. **Lo sviluppo sostenibile deve essere visto come un processo di apprendimento continuo e globale**

4.1. È importante riconoscere che lo sviluppo sostenibile dello Stato e della società non può esistere senza un apprendimento costante e senza l'acquisizione e la comprensione di nuove esperienze. In questo senso, lo sviluppo sostenibile deve essere visto come un processo continuo attraverso il quale la società deve imparare a vivere in modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Consentendo l'accesso all'informazione e sensibilizzando le persone, ma soprattutto sviluppando la loro capacità di innovare e attuare soluzioni, l'educazione alla sostenibilità è essenziale se vogliamo riorientare il nostro modo di vivere e lavorare. Al fine di educare i giovani a rapportarsi in modo consapevole alle questioni più complesse in materia di sviluppo sostenibile che le comunità e gli Stati si trovano ad affrontare, è necessario mettere a punto programmi di studio di ampio respiro per instillare la capacità di pensiero critico e di decisione informata.

4.2. Dagli studi e ricerche condotti per consentire alla Commissione europea di preparare la proposta di raccomandazione del Consiglio sull'apprendimento per la sostenibilità ambientale risulta che solo 13 Stati membri dispongono di una definizione chiara di «educazione allo sviluppo sostenibile» (ESD) o «educazione alla sostenibilità ambientale» (SEO). È deplorevole che in alcuni Stati membri l'espressione «educazione allo sviluppo sostenibile» e l'obiettivo di sviluppo sostenibile 4.7 non siano applicati, sebbene siano riconosciuti come elemento integrante dell'obiettivo di

([15]) Promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione, Eurydice.
([16]) Dichiarazione di Osnabrück sull'istruzione e la formazione professionale (IFP) quale elemento chiave per la ripresa e per favorire transizioni giuste verso economie digitali e verdi — osnabrueck_declaration_eu2020.pdf.
([17]) Sesta relazione di valutazione dell'IPCC, relazione del gruppo di lavoro III, *Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change* [Cambiamenti climatici 2022: mitigazione dei cambiamenti climatici], pag. 2871.

sviluppo sostenibile 4 (OSS 4) sull'istruzione di qualità e come fattore chiave per tutti gli altri obiettivi di sviluppo sostenibile. Nelle relazioni per paese esaminate non venivano chieste informazioni in merito ai finanziamenti. L'Italia, tuttavia, che ha iniziato ad assumere impegni in materia di educazione allo sviluppo sostenibile, ha chiaramente indicato che la mancanza di finanziamenti costituisce uno dei principali motivi per cui l'attuazione dell'educazione allo sviluppo sostenibile è in fase di stallo. Quando i governi sono costretti a effettuare dei tagli a causa di crisi economiche, energetiche e legate al costo della vita, a rimetterci è sempre l'istruzione, come anche altri ambiti sociali. La mancanza di investimenti dà luogo a diverse forme di privatizzazione e asimmetrie nei sistemi, compromettendo l'equità e la libertà pedagogica e accademica.

4.3. Un ulteriore spunto di riflessione è il seguente: è necessaria una strategia centralizzata dall'alto verso il basso per attuare in modo efficace l'educazione allo sviluppo sostenibile o vi sono altri fattori che ne determinano il successo? La Danimarca e i Paesi Bassi non dispongono di una strategia nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile, ma le loro scuole stanno lavorando attivamente su questo tema. La Finlandia ha una strategia nazionale, ma teme che l'educazione allo sviluppo sostenibile sia frammentata tra le varie scuole. L'Italia ha già incluso l'educazione allo sviluppo sostenibile nei programmi di studio nazionali, ma si trova ad affrontare alcune sfide nell'attuarla a livello regionale. La Francia ha messo a punto una strategia nazionale, gestita dalle autorità scolastiche locali e attuata in tutte le scuole attraverso il programma di studio nazionale e progetti pedagogici specifici. In tal modo tutti i livelli vengono coinvolti, il che, a sua volta, garantisce il successo della strategia.

4.4. Una delle questioni fondamentali è la priorità attribuita all'educazione allo sviluppo sostenibile. L'OCSE, in collaborazione con la Commissione europea, ha recentemente pubblicato una ricerca ([18]) che traccia una mappatura delle competenze in materia di sostenibilità ambientale dei giovani in tutti i paesi dell'UE e dell'OCSE. Questo nuovo approccio agli studi e alle valutazioni potrebbe trasmettere un segnale positivo riguardo alla priorità da attribuire all'educazione allo sviluppo sostenibile negli Stati membri. Potrebbe essere utile esaminare ulteriormente il rapporto tra le misure delle Nazioni Unite volte a promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile e le misure dell'OCSE intese a sostenere lo sviluppo della politica in materia di istruzione attraverso il PISA, al fine di verificare se vi siano asimmetrie nel modo in cui queste due serie di misure plasmano i sistemi di istruzione.

4.5. Uno dei potenziali ostacoli è l'attuazione dell'educazione allo sviluppo sostenibile nei paesi con un sistema federale. Ciò che è emerso dai rapporti nazionali è che il grado di coordinamento tra il ministero federale in questione e le autorità regionali varia da uno Stato membro all'altro: la Germania incontra delle difficoltà, mentre l'Austria dispone di una rete che regola il coordinamento. La modalità con cui il governo federale austriaco è coinvolto nelle iniziative dal basso verso l'alto costituisce un esempio che altri paesi potrebbero seguire.

4.6. È essenziale che le società presenti e future riesaminino, ripensino e ridefiniscano l'istruzione, da quella prescolastica a quella universitaria e oltre, dal punto di vista dell'educazione e dell'apprendimento sostenibili in modo che comprenda, in definitiva, i principi, le conoscenze, le competenze, le convinzioni e i valori associati alla sostenibilità in tutti e tre i settori: ecologia, società ed economia. Tale processo dovrebbe essere globale, interdisciplinare e coinvolgere le iniziative dal basso nonché l'insieme della popolazione e dovrebbe essere sostenuto dai governi. Tuttavia, l'attuazione nei singoli paesi deve tenere conto delle caratteristiche locali e delle specificità culturali del luogo.

4.7. L'educazione allo sviluppo sostenibile dovrebbe impartire le conoscenze sull'ambiente e sulle sue condizioni e dovrebbe indicare le possibilità esistenti per adattare la nostra economia in modo che venga incentivata la priorità al benessere delle persone e del pianeta, promuovendo nel contempo l'equità intergenerazionale e la conservazione dell'ambiente naturale. Questa economia adattata dovrebbe attribuire maggiore importanza a metodi di gestione rispettosi dell'ambiente, offrire opportunità per coltivare l'attento rispetto dei valori naturali e culturali ed essere guidata da valori basati sull'etica ecologica della responsabilità per la conservazione dell'ambiente a beneficio delle generazioni presenti e future e per l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

4.8. Un'istruzione trasformativa per lo sviluppo sostenibile dovrebbe:

— essere fondata sui principi e sui valori che sono alla base dello sviluppo sostenibile;

([18]) Borgonovi, F., et al. (2022), *Young people's environmental sustainability competence: Emotional, cognitive, behavioural, and attitudinal dimensions in EU and OECD countries* [Competenze dei giovani in materia di sostenibilità ambientale: dimensioni emotive, cognitive, comportamentali e attitudinali nei paesi dell'UE e dell'OCSE], *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, No. 274, OECD Publishing, Parigi. Borgonovi, F., et al. (2022), *The environmental sustainability competence toolbox: From leaving a better planet for our children to leaving better children for our planet* [Strumentario per le competenze in materia di sostenibilità ambientale: da lasciare un pianeta migliore ai nostri figli a lasciare migliori figli per il nostro pianeta], *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, No. 275, OECD Publishing, Parigi. Tali documenti sono stati predisposti come base per la prossima pubblicazione dell'OCSE relativa alle prospettive sulle competenze 2023.

— riguardare tutti e tre i settori dello sviluppo sostenibile: l'ambiente, la società e l'economia;

— stimolare un apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in tutti i settori della vita che promuova società sostenibili, rispettose, responsabili, proattive e critiche;

— promuovere un'istruzione di alta qualità, sostenuta attivamente e globale nei suoi approcci;

— favorire un'istruzione accessibile, basata sui diritti, che sia rispettosa, inclusiva e valorizzi la diversità;

— pensare su scala mondiale, ma anche concentrare l'attenzione sulle questioni locali e sulle caratteristiche culturali del luogo;

— comprendere l'istruzione formale, non formale e informale;

— tenere conto della natura evolutiva del concetto di sviluppo sostenibile.

4.9. Non esistono modelli universali di educazione trasformativa alla sostenibilità, pertanto ciascun paese dovrà definire le sue priorità e le sue azioni nel settore dello sviluppo sostenibile e dell'istruzione con l'effettivo coinvolgimento delle parti sociali, della società civile organizzata e di altri soggetti interessati, comprese le organizzazioni giovanili. La leadership scolastica collaborativa e l'educazione alla cittadinanza svolgono un ruolo essenziale nel plasmare le scuole al fine di potenziare l'educazione alla sostenibilità. Gli obiettivi, le principali linee d'azione e i meccanismi dovrebbero essere definiti tenendo conto delle condizioni ambientali, sociali ed economiche locali e delle caratteristiche culturali del luogo.

4.10. La creazione di un sistema di istruzione per lo sviluppo sostenibile richiede il passaggio dall'istruzione tradizionale a un modello orientato alla sostenibilità, che dovrebbe essere fondato su un'ampia base di conoscenze interdisciplinari sostenuta da un approccio integrato allo sviluppo della società, dell'economia e dell'ambiente. Questo tipo di istruzione dovrebbe comprendere attività a livello di istruzione formale (scuole, università, istituti di formazione avanzata) e non formale (creazione di centri di formazione, seminari e tavole rotonde, utilizzo dei media ecc.) e informale (apprendimento tra pari attraverso eventi, scambi di giovani, progetti condotti da giovani ecc.). I programmi di istruzione e formazione che integrano l'educazione alla sostenibilità ambientale devono essere accessibili e inclusivi. I governi devono prendere in considerazione, in una fase precoce, la realtà dei giovani provenienti da contesti svantaggiati e assicurarsi di trovare il modo di coinvolgere tali gruppi.

Bruxelles, 15 dicembre 2022

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG